

EMERGENZA CORONAVIRUS



MAURO LUSETTI Presidente Legacoop: "I ristori? Una boccata d'ossigeno, ma non bastano. La battaglia politica deve finire, è incredibile: litigano mentre rischiamo una rivolta sociale"

“Se ci saranno altri lockdown le imprese non resisteranno”

L'INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

Il sondaggio è di un mese fa ma secondo la ricerca, realizzata da Ipsos per LegaCoop, gli italiani temono più le ricadute economiche della pandemia (57%) che dal virus in sé. Se così stanno le cose, allora, diventa ancora più preoccupante il fatto che lavoro sparito, nuove povertà e una ulteriore stretta, come quella evocata ieri da Walter Ricciardi, super-consulente del ministro della Salute Speranza, possano rallentare, se non frenare, la ripartenza. «La seconda ondata della pandemia e le nuove misure di contenimento avranno come conseguenze l'impossibilità per molte imprese di andare avanti» dice Mauro Lusetti, presidente di LegaCoop, colosso da oltre 80 miliardi di fatturato e quasi mezzo milione di occupati. «Il decreto ristori - spiega - può essere una boccata d'ossigeno ma non basta. È evidente che soprattutto per alcuni settori, dal turismo alla cultura, alla ristorazione ma anche per l'assistenza sarà necessario rinnovare lo stop ai licenziamenti, ma non può durare all'infinito. Non si può basare tutto sulle proroghe. In questi mesi si è iniziato a parlare di riforma delle politiche attive e degli ammortizzatori ma sono state fatte solo parole e annunci».

Che fare, allora?

«I posti di lavoro si creano con gli investimenti e dunque con un efficace utilizzo dei fondi del Recovery Plan. Prima finisce la battaglia politica, per altro lontana dalle reali esigenze del Paese, e meglio è. Aspettiamo con ansia quello che succederà tra oggi e domani in Parlamento. È incredibile che sia arrivati a questo punto».

Sorpreso dalle mosse della classe politica?

«Sì. La responsabilità non è solo di Renzi ma anche delle altre forze della maggioranza. Il braccio di ferro si è protratto troppo, ora rischia il sistema-Paese. Da parte della politica ma anche della classe dirigente, compresa quella economica, serve un atto di generosità nei confronti di cittadini».

Generosità?

«Dobbiamo tornare allo spirito che nel maggio scorso ha portato alla firma dell'accordo per la riapertura del Paese in sicurezza. Quel senso di responsabilità e unità che aveva portato alla firma dell'accordo io non lo vedo più. Non lo vedo nel governo ma anche in Confindustria, che allora ha fatto da traino e da collante e che adesso sembra invece impegnata in polemiche, spesso sterili e a volte immotivate nei confronti dell'esecutivo».

Non basta un appello ai buoni sentimenti per ripartire...

«Il tema è ritrovare le ragioni



Mauro Lusetti, 66 anni, in carica dal 2014

MAURO LUSETTI
PRESIDENTE
LEGACOOP

Per alcuni settori, dal turismo alla cultura, alla ristorazione occorre rinnovare lo stop ai licenziamenti

Dobbiamo tornare allo spirito che a maggio ha portato all'accordo per la riapertura del Paese

che ci uniscono. L'Italia avrebbe bisogno di uno Stato in grado di accompagnare, anticipare e creare le condizioni perché l'apparato economico, in particolare quello del Nord, possa espandersi. E deve farlo

soprattutto adesso che i ristori e le altre misure non possono essere usati per sostenere l'economia sommersa, concentrata soprattutto al Sud. C'è il rischio dare spazio alla criminalità organizzata. E le possibilità di un'esplosione della rivolta sociale sono altissime».

Che cosa serve?

«È necessario che la classe politica si resetti: dobbiamo prepararci ad una maratona e non ai 100 metri. La scorsa estate tutti sono rimasti sbalorditi dal rimbalzo del Pil. Ma quella capacità di reazione non sarà sufficiente se sarà frenata dalla burocrazia, anche regionale».

Proposte?

«Servono concretezza, chiarezza e semplificazione. Il piano Next Generation non è da buttare via, sicuramente è modificabile e può essere l'occasione per riprendere il confronto con le parti sociali. Un confronto che parta dalle propo-

Sulla Stampa



«In questa fase è inutile perdere tempo con le zone multicolori. Serve un lockdown nazionale, severo e immediato di tre-quattro settimane». Lo ha detto ieri alla Stampa Walter Ricciardi, 61 anni, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consulente del ministro della Sanità Roberto Speranza.

ste messe in campo e che in tempo breve le trasformi in fatti, individuando i cantieri e i progetti che si potranno realizzare a partire dal 2021 con i fondi del Recovery. In questo modo si potrà anche capire dove, come e quando si creeranno nuovi posti di lavoro e pianificare una strategia per sbloccare i licenziamenti in modo graduale a partire da quelli meno dei settori colpiti».

Non è un libro dei sogni?

«No. Dobbiamo affrontare i tempi del presente - dai ristori alle vaccinazioni - ma nello stesso tempo attivare le riforme. E poi è necessario semplificare gli strumenti per realizzare i progetti. E si torna al Next Generation Italia: se si ragiona in una logica pluriennale, si possono pianificare e realizzare progetti con una stretta cooperazione tra pubblico, privato e privato sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne dello 0,4% rispetto a sabato. Le vittime sono 377, i guariti 16.510. Scendono i ricoverati nelle terapie intensive: -17 rispetto all'altro ieri. Il totale è di 2.503. Scende sotto la soglia critica la percentuale dei posti letto occupati in intensiva: è al 29%. L'ultimo aggiornamento per

le terapie intensive evidenzia, infatti, un calo dal 31% dello scorso 13 gennaio, al 29%. Diminuisce anche l'occupazione dei letti in area non critica, che si attesta al 36%. Anche in questo caso, al di sotto del livello di criticità fissato al 40%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALAIN ROBERT/SIPA

70mila precari Covid non hanno ancora ricevuto lo stipendio di dicembre, almeno metà quello di novembre e almeno un quarto non ha mai visto un euro. Le situazioni sono differenziate: nella provincia di Torino oltre la metà dei 2.400 supplenti non ha percepito neanche lo stipendio di ottobre. Stipendi tra 1.100 e 1.400 euro mensili. Un decimo di quelli dei parlamentari, sia detto pro memoria e senza demagogia.

Dopo proteste e appelli, il governo ha annunciato che oggi ripartirà la procedura dei pagamenti. Ma il meccanismo è farraginoso: dal ministero dell'Economia la palla passa al portale NoiPa, che materialmente accredita gli stipendi sui conti correnti dei supplenti. Dove, se tutto va bene, arriveranno a fine gennaio. Nel frattempo, non resta che cliccare e sperare. «Lavoro da tre mesi e non so ancora quant'è il mio stipendio - sospira un'addetta alle pulizie in una scuola di Torino -. Ho 39 anni e aspettavo questa supplenza dal 2004. Ma non per venire a fare volontariato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tale anche se tutti gli altri problemi sono risolti. In ogni caso si entra nel girone dantesco della burocrazia romana, con ministero dell'Istruzione (controparte contrattuale) e dell'Economia (che dovrebbe pagare) a rimpallarsi la faccenda. E ad accusare le scuole di non aver completato le autorizzazioni ai pagamenti. Il risultato è che tutti i

DAL MONDO

KURZ: LA NORMALITÀ IN ESTATE

L'Austria prolunga la serrata e impone le mascherine Ffp2

L'Austria prolungherà lo stato di lockdown fino ad almeno il 7 febbraio. Lo ha annunciato il cancelliere austriaco Sebastian Kurz confermando l'allungamento della terza stretta che era iniziata il 26 dicembre. Per contenere il più possibile il contagio da Covid-19, dal 25 gennaio sarà obbligatorio l'uso della mascherina Ffp2 in tutti i negozi e sui mezzi pubblici. Il distanziamento dovrà essere di due metri. Per il governo austriaco le mascherine Ffp2 dovranno essere vendute nei negozi di generi alimentari a prezzo di costo. «Entro l'estate potremo tornare alla normalità. Se tutto andrà bene potremo offrire una vaccinazione a tutti gli over 65 entro fine marzo» ha spiegato Kurz. —

PROPOSTO DALLA GRECIA

Ipotesi di un passaporto europeo L'Ue ne discuterà con i 27 Paesi

Entra nel vivo il dibattito sull'introduzione di un «passaporto vaccinale» per potersi muovere liberamente in Europa. La proposta, formulata dalla Grecia, è stata accolta con favore dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel, che ne discuterà con i leader dei 27 Paesi giovedì prossimo in videoconferenza. Il dibattito «è molto pertinente» perché tiene alta l'attenzione sulla campagna vaccinale, che resta «la priorità assoluta», ha sottolineato Michel, senza però nascondere le difficoltà. Un passaporto del genere potrebbe essere visto come uno strumento per rendere i vaccini obbligatori, mentre molti Paesi vogliono mantenere la volontarietà. —